

brai del suo orator, di 29 del passato, come in la paxe è compresi li confederati, et soa excellentia è compreso in un capitolo seperado; sichè il suo orator li scrive è conze le cose sue.

Vene l' orator del duca de Milan prima che l' Serenissimo aldise messa, et questo per uno . . . Burla mercante milanese, qual dovendo haver alcuni danari da . . .

Vene, poi leto le lettere, li oratori di Franza novo et Zuan Joachin, dicendo esso Zuan Joachin volersi partir, exortando la Signoria volesse servir il signor Theodoro Triulzi di ducati 10 milia richiesti in tanto bisogno suo et del re, aziò possi andar a redur il novo exercito. Il Serenissimo li disse non podevemo, dandoli la negativa certa.

Vene l' orator di Milan un' altra volta, iusta il solito, per lettere haute da Lodi del suo duca, *ut in litteris*.

*Di sier Gabriel Venier orator, da Lodi, fo lettere . . .*

Vene l' orator di Fiorenza et comunicoe quanto li scrive li soi excelsi Signori, di haver electi li 4 oratori contra Cesare, che hanno fatto per intertenir li inimiei; in questo mezo si haverà lettere di Franza di la conclusionone, et non li manderanno cussi in pressa. *Imo* voleno far 2000 fanti di più, et pregava questa Signoria, l' aiuto zà promesso di 3000 fanti sia mandato ad executione, con altre parole. Concludendo, li Signori fiorentini voleno perseverar in la liga nostra.

In questa matina partì sier Francesco Pasqualigo va proveditor zeneral in terra ferma.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et steleno fin meza hora di notte.

Fo leto una lettera di Cambrai, scrive a Nicolò di Nobeli luchese, de 2 de avosto, molto copiosa di capitoli; qual l' ha hauta di Luca. La copia sarà qui avanti posta. A la qual molti li dano fede.

*Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di 11.* Con avisi di le cose del Turco. La copia sarà qui avanti posta.

*Di Civaldi di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di . . .* Con avisi *etiam* di le cose di sopra. Il riporto sarà qui avanti.

*Di campo da Cassan fo lettere di proveditori zenerali Nani et Dolfin, di 11, hore . . .* Come hanno, inimiei voler andar a tuor Trevi, et questo per interromper il nostro exercito non possi andar a Bergamo; *unde* il capitano zeneral ha

mandato *etiam* in Bergamo 2 altre compagnie di fanti, zoè el signor di Faenza et Antonio Rosso da Castello; et non si vol ancora mover il campo di Cassan.

*Di Verona, di sier Francesco Foscari podestà et sier Hironimo Zane capitano, di 11.* Con avisi hauti di sopra. Che a Trento si aspetava 10 mila fanti et 1000 cavalli, quali dieno zonzer, et si li preparava alozamenti, per calar in Italia. Et come il signor marchese di Mantoa, posto in ordine per andar a Zenoa a far reverentia a l' imperador, era soprastato di andar per ditto moto di zente. Scriveno, in Verona esser pochissimi fanti etc.

*Da Vicenza, di rectori, di heri.* In consonantia di avisi *ut supra* di Trento.

*Di sier Hironimo da chà da Pexaro capitano zeneral di mar vene lettere, date in galia a Liesna.* Come per fortuna era partito di Puia con le galle numero . . . et la fusta Marzella, et venuto de li, et la galla Salamona era smarrita.

*Sumario di lettere del capitano zeneral da mar, date in galia uno mio apresso Trani, a di 28 luio 1529.* 187

El zorno dapoi ch' io zonsi a Barletta, sotto lettere credential, veneno a me 6 oratori di la fedelissima università di Trani persuadenidomi ad andar in quel loco per uno o doi giorni, et a uno a uno, iusta il suo costume, feno le parole laudando li portamenti di domino Vetur Soranzo loro governorator. Li corisposi prometendoli non mi partir di queste bande che verò a visitar quella terra. Vene *etiam* uno secretario del signor Camillo Orsino con lettere credential, et mi rizerò di haver licentia di trasferirsi a Venetia. Li dissi non mi pareva bene che sua signoria a questi tempi se partisse, et non li daria licentia senza haver risposta di la Signoria, et lo conseiai aspetar venisse la risposta.

Heri matina mi levai da Barletta et acostato a questa città a dui in tre miglia mi vene ad incontrar il signor Camillo preditto con il magnifico governorator, con molte di queste barche infrascude di palme di mandoleri, piene di cittadini. Acostatosi a la galea fezeno tutti quelli segni di contenteza ch' era possibile. Et visto il signor Camillo in esse barche, qual non ha ancora saldato le piage di la peste ha hauta, fui in gran dubito si'l dovea lassar asender in galea, et cussi li altri di la terra, per non amorbar questa armada. *Tandem* mi risolsi, vedendo tanta comitiva di cittadini, lassarlo